

pensionati ugl news



21 Gennaio 2020

IL NUOVO LOGO DELLA UGL



**Unione Generale
del Lavoro**
Segreteria Generale

Roma 17 gennaio 2020

Ai Segretari Confederali
Ai Responsabili Unioni Regionali
Ai Responsabili Federazioni Nazionali
Ai Responsabili Unioni Territoriali
Ai Responsabili Strutture parallele
Ai Responsabili Uffici confederali

Loro Indirizzi

Oggetto: Disposizioni per utilizzo nuovo logo UGL.

Si comunica che in merito alla presentazione del nuovo logo della UGL le strutture in indirizzo dovranno continuare ad utilizzare il vecchio logo (nelle carte intestate, biglietti da visita, ecc.) fino a nuove disposizioni che saranno impartite nei prossimi giorni.

Tutte le fasi dell'utilizzo del nuovo **Brand** saranno supportate dalla confederazione attraverso l'emissione di linee guida nonché di un facilitatore che vi supporterà in ogni esigenza.

Conto sulla vostra consueta collaborazione che ci consentirà di arrivare in tempi brevi all'uso del nuovo logo.

Segretario Generale
Francesco Paolo Capone

Il segretario generale presenta il simbolo del sindacato e annuncia: «Staremo più vicino ai lavoratori e alle imprese»

Nuovo logo, così riparte l'Ugl

Capone: «Va ridefinito il nostro ruolo di mediazione con l'apertura alla partecipazione di tutti»

IL TEMPO
giovedì 16 gennaio 2020

... L'UGL cambia logo e rilancia il suo impegno nel panorama sociale, economico e politico italiano, in concomitanza con il 70° anniversario della sua nascita. Una forma irregolare e «liquida», che richiama la fluidità del cambiamento e vuole evocare l'adattabilità del sindacato e la sua apertura rispetto ai nuovi scenari sociali e politici del Paese. L'immagine è vigorosa, in blu chiaro e scuro, e vuole raccontare allo stesso tempo il vissuto dell'UGL e la contemporaneità di un sindacato moderno.

Un'occasione importante, sot-

Storia

Un video ha ripercorso

la nascita della Cisl nel 1950

e la creazione nel 1996

dell'Unione Generale del Lavoro

tolinea il segretario generale Paolo Capone, «che permette di capire e tracciare le nuove prospettive di crescita e di intervento del nostro sindacato, che continua a raccogliere consensi ed è sempre più protagonista nella vita sociale del Paese».

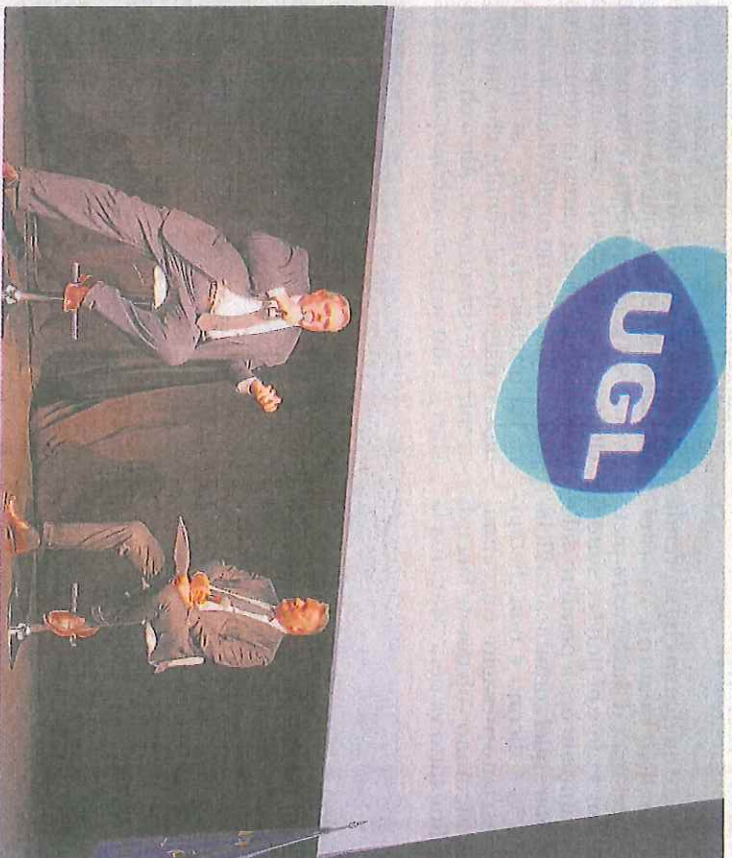
Levento, intitolato «Il lavoro cambia, anche noi», si è svolto

ieri sera a Roma a «Spazio Novocento» ed è stato ad alto impatto scenografico, con l'apertura solenne sulle note dell'inno nazionale di Mameli, cantato da un coro di 50 voci bianche, durante il quale si è tenuto l'annunzio della nuova bandiera con il vecchio logo dell'UGL e l'alzabandiera con la nuova immagine. Il percorso storico del sindacato è stato poi raccontato attraverso la proiezione di un video, partendo dal lontano 1950 con la nascita della CISNAL (Confederazione Italiana Sindacati Nazionali dei Lavoratori) da cui, nel 1996, è nata l'UGL (Unione Generale del Lavoro).

Un appuntamento molto partecipato, a dimostrazione di come la rappresentanza sindacale sia un valore aggiunto strategico nell'ambito del mondo del lavoro e dell'economia.

Segretario Capone, perché questa nuova immagine per l'UGL?

«Si tratta di un restyling che metatronicamente e concretamente coinvolge il sindacato UGL con l'obiettivo di non disperdere la capacità finora acquisita di cogliere le vere priorità in un mondo multiforme e in continua trasformazione. L'UGL, che fonda le sue radici nel principio della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, annunciato



dall'articolo 46 della Costituzione italiana, vuole fare la sua parte emettere al centro il valore della persona, in un'epoca di allentamento dei diritti dei lavoratori e di impoverimento dei redditi. Impegnarsi, quindi, per governare i processi globali e le opportunità che derivano dal progresso tecnologico e dalla diffusione di nuove cono-

scenze. Solo così sapremo essere protagonisti».

Quali sono le sfide del futuro per il vostro sindacato?

«Tante, sicuramente quella di modernizzare la stessa nozione di lavoro, per ristabilire un nuovo legame tra impresa e lavoratori, in funzione del principio vincente della partecipazione. Il sindacato dovrà saper

ridefinire il proprio ruolo e le proprie funzioni, passando dalle relazioni industriali alla rappresentanza sindacale, dalla contrattazione collettiva alla internazionalizzazione. La vera sfida, in ogni caso, sta nell'opportunità per il movimento sindacale di continuare a svolgere la funzione di "mediazione attiva" e di saper riconoscere le ingiustizie per elaborare le strategie, ponendovi in medio».

Nuovo logo significa anche rinnovato impegno vicino ai lavoratori, famiglie e imprese?

«Assolutamente sì. La nuova immagine accompagna un percorso fondamentalmente nell'attività di un sindacato che, come l'UGL, si accredita sempre più quale soggetto in grado di offrire un universo comune di regole e tutele, capace di trovare interlocuzioni efficaci con l'obiettivo di una più adeguata protezione sociale e difesa del mondo del lavoro. In questo senso, riteniamo il dialogo uno degli elementi di partenza per contribuire a riformare la società, per ridurre le disegualtanze e promuovere le condizioni affinché tutti i cittadini possano realizzare i loro progetti. È lo spirito, tra l'altro, dell'articolo 3 della Costituzione Italiana, in cui si sancisce l'eguaglianza formale e l'eguaglianza sostanziale dei cittadini».

Simbolo

Il segretario dell'Ugl

Paolo Capone,

intervistato

da Claudio

Brachino.

Sopra di loro

il nuovo simbolo

del sindacato

«L'Ugl cambia logo, ma non identità»

Il segretario svela il nuovo simbolo: «Una figura arrotondata, che rappresenta bene l'adattabilità di questa associazione a un mondo del lavoro in continua evoluzione»

■ L'Ugl, ieri allo Spazio Novecento a Roma ha presentato il suo nuovo logo, in occasione della celebrazione del settantesimo anniversario della sua nascita. Si è trattato di un evento molto importante per il sindacato, nel corso del quale 50 voci bianche hanno cantato l'Inno nazionale e si è tenuto l'ammalata bandiera con il vecchio logo e l'alzabandiera con la nuova immagine.

All'interno dell'evento è stato proiettato un video che ha raccontato il percorso del sindacato, partendo dal lontano 1950 con la nascita della Cislal (Confederazione Italiana Sindacati Nazionali dei Lavoratori) da cui, nel 1996 è nata l'Ugl (Unione Generale del Lavoro).

Come ha spiegato alla Vertice il segretario generale del sindacato, Paolo Capone, non si tratta solo di un cambio a livello grafico, ma di un vero e proprio cambio

di pelle per l'associazione di lavoratori.

Perché avete deciso di cambiare logo?

«Si tratta di un restyling che metaforicamente e concretamente deve coinvolgere il sindacato affinché sappia cogliere le vere priorità in un mondo multiforme e in continua trasformazione. L'Ugl deve contribuire all'elevazione culturale e sociale del lavoro e mettere al centro della sua visione il valore della persona, in un'epoca di allentamento dei diritti dei lavoratori e di impoverimento dei redditi. La sfida è, dunque, quella di

impegnarsi per governare i processi globali e le opportunità che derivano dal progresso tecnologico e dalla diffusione di nuove conoscenze. Solo così, sapremo essere protagonisti nel futuro».

C o m e cambierà in concreto il sindacato?

«Ci sono, ad esempio, moltissime aziende con meno di 15 dipendenti che fino ad oggi si

sono rivolte al sindacato al massimo per compilare il 730. Noi vogliamo dare voce anche a questi lavoratori. Per questo, con il cambio di logo, procederemo a una vera e propria riorganizzazione mirata a rispondere alle nuove sfide che pone il mercato del lavoro».

Cosa vi ha spinto a portare avanti questo cambiamento? «Il simbolo della Gil,

molto bello, è un quadrato rosso, molto statico. Rappresenta una certa solidità, un atteggiamento conservatore. Il nostro è un simbolo in movimento. Una figura irregolare e arrotondata che vuole essere sinonimo di movimento. L'idea è quella di voler evocare l'adattabilità del sindacato Ugl e la sua apertura rispetto ai nuovi scenari sociali e politici del Paese. Un'immagine vigorosa, in blu chiaro e scuro, che vuole raccontare la storia dell'Ugl ma, allo stesso tempo, la contemporaneità di un sindacato moderno. In definitiva, il no-

stro è un sindacato che vuole rimettersi in gioco. Si tratta di un'operazione di restyling che segna l'evoluzione del nostro sindacato nei suoi primi 70 anni di attività, a servizio dei lavoratori. Il logo, rinnovato nella forma, non è solo un'immagine, ma è il simbolo che ci accompagnerà verso nuovi traguardi nella consapevolezza che il nostro principale obiettivo è la tutela dell'occupazione in un mondo del lavoro in continuo cambiamento».

Accennava a un cambio a livello organizzativo. Ce ne parla in dettaglio?

«Si tratta di un processo che richiederà un po' di tempo. Vogliamo mantenere prima di tutto il nostro presidio territoriale. Il nostro primo obiettivo è quello di alleggerire la burocrazia interna al sindacato e essere tecnologicamente un po' più avanzati».

G. Bal.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

